

# ENPIASA

NUMERO TRENTAQUATTRO

Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

AUTUNNO 2002

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

<http://web.tiscalinet.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

## LA SAI L'ULTIMA?

Seguito dei fatti avvenuti negli ultimi tempi, il nostro giornale corre il rischio di diventare, nostro malgrado, recapito di lamentele e proteste di vario genere. Fortunatamente l'anima ironica dei Gargnesi, allenata da tempo immemore a cogliere l'aspetto umoristico anche negli avvenimenti più disperati e disgraziati, ci viene in aiuto, portando a sdrammatizzare e fornendo di pari passo battute e barzellette con una vena creativa fuori dall'ordinario.

Che si dice della ecatombe di passanti "inciampati" nel nuovo marciapiede destinato, ironia della sorte, all'abbattimento delle barriere architettoniche?

*Sota èl Comù*, ci si diverte a coniare aggettivi e nuove definizioni: sull'onda del sentimento popolare, prende forma una petizione per sollecitare l'amministrazione comunale a cambiare nome a via Roma e via XXIV Maggio, accomunandole sotto la definizione unica di "Viale dei caduti". C'è chi invece, visto lo stato disastrato della sanità lombarda, si preoccupa che Formigoni non venga a saperlo "...se nò a Gargnà no i paga piö gnà i gès".

E che dire poi del parcheggio di piazzale Boldini dove, posata l'ultima pietra e l'ultimo grano d'asfalto, ci si è accorti dell'ingresso troppo stretto per passare con una normale automobile?

Il giorno della scoperta, gran consiglio sul luogo del misfatto, con i presenti intenti a trovare un pronto ed efficace rimedio. Ci si è dovuti però arrendere all'evidenza, rimettendo di nuovo mano all'opera appena finita con seghe e martello demolitore per tagliare il cemento armato. Risultato: il parcheggio è stato riaperto con l'ingresso rettificato ma dopo poche ore, nuova fila di turisti e cittadini in municipio, questa volta a lamentare sfregi alle carrozzerie rimaste impigliate tra cordoli e fioriere sull'entrata. Seghe quindi nuovamente al

lavoro per accontentare anche questi ultimi sbadati e sprovveduti autisti. Beh, del resto, lo dice anche il proverbio "far e desfar l'è töt en laurar".

E in tema di "dissuasori"? Dopo i modelli fissi, vedi le famose palle e i nuovi paletti anch'essi subito ribattezzati con epiteti che non è il caso di riportare per decenza, ecco comparire in via Rucc, quelli mobili, in pieno stile "arte naïf": un cubetto di cemento rosa con infilata dentro, a scelta, una barra di ferro zigriato, un palo verniciato a metà di verdino con ruggine incorporata, o un palo arrugginito del tutto, uno diritto, uno storto, uno piegato, in breve uno diverso dall'altro per tipo, dimensioni od altezza. Il tutto liberamente allineato e unito da una bella striscia di plastica a bande bianco-rosse a fare da filo d'Arianna.

E che dire inoltre dell'edificio presso il Lido comunale, ristrutturato perché ospitasse l'ufficio informazioni dell'Associazione Albergatori e poi, a lavori di muratura quasi conclusi, abbandonato perché scopertosi non agibile per motivi igienici, essendo troppo vicino alle vasche dell'impianto fognario del Garda Uno ?!

Di fronte a tutto questo si può solo parafrasare il film con Troisi e Benigni dal titolo "Non ci resta che piangere" domandandosi solamente chi dovrà accollarsi il conto di questi ulteriori sperperi.

Tutto negativo, quindi ? No, non proprio tutto, qualcosa di buono per fortuna da segnalare c'è, ed è la nuova sistemazione del lungolago, con cubi e fontana in marmo finalmente rimossi. Una buona notizia, accolta con favore da gran parte della popolazione, anche se permane un certo rimpianto da parte dei soliti incontentabili sfaccendati "sota èl Comù". Non lo ammetteranno mai apertamente, ma sotto sotto si sentiranno un po' orfani, senza cubi e marmi, fonte d'ispirazione, per loro, di tante battute salaci.

Proseguendo nella carrellata di interviste, iniziata nei numeri scorsi, è ora la volta di Enrico Lievi, Sindaco di Gargnano per quasi un ventennio. La sua amministrazione è stata protagonista di svariate iniziative, tra cui, in ordine sparso, la ristrutturazione delle case mandamentali in via Roma, le case popolari a Bogliaco e a Navazzo, la ristrutturazione delle case popolari in via S. Giovanni a Gargnano, l'applicazione di convenzioni per l'edilizia privata a favore dei residenti, l'avvio del Piano di recupero presso l'ex casa di riposo Feltrinelli, le aree per gli insediamenti artigianali a Bogliaco e a Navazzo, e altre opere di sistemazione e arredo urbano o di tipo turistico, come il recupero dell'area pubblica e l'acquisizione dell'edificio Fontanella, il lungolago e la passerella di Gargnano, il porto nuovo a Bogliaco, un Piano Regolatore di grande controllo per quanto riguarda le iniziative private. Tutti interventi che hanno inciso profondamente sulle scelte gargnesi e sulla stessa situazione economica attuale. Da anni non ha incarichi pubblici, tuttavia segue ancora con interesse le vicende politiche locali. Sentiamo il suo punto di vista sulla situazione attuale.

## LA "MIA" GARGNANO

Intervista all'ex sindaco Enrico Lievi

Dopo tanti anni trascorsi nell'impegno politico e dopo aver ricoperto la carica di sindaco per ben quattro mandati, come si sente nei panni di un comune cittadino? Cambia qualcosa osservando le vicende sotto l'angolazione dell'uomo della strada? Come ha vissuto il distacco?

Ho maturato sufficiente distacco, ormai, dalle vicende a volte accalorate, a volte aspre, della politica locale nella quale mi sono ritrovato sindaco per quasi 18 anni; vicende, comunque, sempre vive e ricche sotto il profilo umano e dei rapporti. Questa lunga pratica, in un mondo regolato da norme e leggi complesse e da meccanismi formali che a volte lo incepano, mi porta oggi a valutare con maggior pacatezza e più di quanto non mi imponga normalmente la mia indole, fatti, episodi e comportamenti che costellano la politica locale. Devo però anche dire che la mia conoscenza ormai con-

solidata di molti accorgimenti burocratici, amministrativi e politici, vissuti così a lungo all'interno del Comune, mi porta anche ad essere fortemente critico e reattivo quando vedo situazioni che non condivido o scelte che mi paiono sbagliate. L'esperienza vissuta nella condizione di sindaco mi ha comunque molto giovato e mi ha consentito di scoprire aspetti e situazioni dell'animo e delle vicende umane come scuola unica nel suo genere.

Quali sono i temi sui quali non si trova o non si è trovato in accordo rispetto agli amministratori succedutisi in seguito?

In effetti condivido poco o nulla sulle scelte delle ultime amministrazioni su questioni fondamentali come le occasioni della partecipazione e dell'informazione, la politica della casa per i residenti e, più in generale, la politica del territorio. La responsabilità più grave che imputo a Ro-

scia e che l'attuale sindaco ha fatto anche sua, è quella di avere soppresso, nel nostro paese, qualsiasi forma di partecipazione e di dialogo con e tra la gente, tra le forze politiche e sociali. Da alcuni anni, ormai, ogni ricerca ed ogni tentativo anche minimo di dialogo e di dibattito viene ostacolato, con il pretesto ridicolo di realizzare una maggior efficienza, snellezza e funzionalità nei servizi comunali. L'Amministrazione ha i suoi organi ed i suoi "canali" per l'informazione; tutto ciò che può avvenire al di fuori degli stessi, non è immaginabile e neppure concepibile. A mio giudizio a Gargnano si è operato perché si perdesse il gusto ed il piacere di ragionare e di parlare, in cambio di una verità senza discussioni; quella cioè che esce dai rari e convenzionali consigli comunali, quella impartita attraverso gli incontri nelle frazioni o quella confezionata (una tantum) dal periodico

continua in 2ª pagina

## ALL'ENTRATA DEL NUOVO PARCHEGGIO

CHE CÜL CHE GOME!!  
PER DU GHÈI SUL...  
MA GHE PASOME!



dalla 1ª pagina

## LA MIA GARGNANO

comunale.

In compenso, manca tutto "l'armamentario" della vera trasparenza e della partecipazione; cose che non devono essere concesse od elargite con atteggiamento di magnanimità ma adottate come costume pratico.

Quali forme di partecipazione secondo Lei andrebbero attuate?

Quelle che nascono dal basso, **quelle che interessano i cittadini e che li fanno sentire protagonisti, a cominciare dalle commissioni consiliari**; il loro parere è solo consultivo e non vincolante ma il loro corretto funzionamento, oltre che di grande utilità per l'amministrazione, può essere una importante scuola pratica, su singole competenze, per mettere in evidenza interessi ed attitudini di futuri pubblici amministratori. E poi, l'apertura di altri organismi alla partecipazione di tutte le minoranze rappresentate, a cominciare dalla commissione edilizia. Fanno sorridere le giustificazioni ufficiali con le quali gli ultimi sindaci e le loro giunte hanno respinto certi strumenti elementari di partecipazione: "non combinano nulla, fanno solo perdere tempo...". Tutti chiacchierano ma nessuno di loro ha mai vissuto esperienze dirette in tali settori.

Facciamo un salto indietro, all'epoca della sua amministrazione. Il suo impegno nell'ambito degli interventi di edilizia pubblica o convenzionata sono fuori discussione. C'è una critica tuttavia, che le viene mossa in generale soprattutto da parte dei residenti sul Montegargnano, ed è quella di aver esagerato nella conservazione del territorio, congelando qualsiasi possibilità di edificazione da parte dei singoli cittadini, e di non avere pensato sufficientemente allo sviluppo economico del paese. Ritiene che queste osservazioni abbiano fondamento?

Sarebbe sciocco quell'amministratore che ritenesse di aver soddisfatto le attese di tutti, specialmente nel settore dell'edilizia, dietro a cui si muovono spesso interessi forti e non solo locali. Visto però che non mi votavo con le mie stesse mani e che le mie amministrazioni hanno sempre raccolto tutte ampi consensi elettorali, **accetto il giudizio di avere usato la manica stretta ma non quello di avere trascurato o sottovalutato l'esigenza di uno sviluppo economico del paese**; pretendevo, tuttavia, che questo avvenisse in modo equilibrato, ordinato e mai casuale.

Ottenere consenso con la manica larga è gioco da bambini, ottenerlo alle condizioni che io proponevo, lo è un po' meno; i miei colleghi ed io abbiamo sempre ottenuto consenso pur adottando criteri rigorosi nella gestione del territorio: evidentemente qualcuno doveva pur condividere questo tipo di politica.

Non ho mai assecondato le esigenze di quegli operatori che proponevano interventi occasionali ed al di fuori di un minimo di logica programmazione; chi ha avuto idee chiare, proposti seri e mezzi adeguati ed ha giocato a carte scoperte con l'amministrazione comunale, ha ottenuto ciò che chiedeva (hotel Meandro, Livia, Europa, Giardinetto, Cà Vècia, Mari, Roccolino, Cristina per citarne alcuni); qualche altro ha incontrato peripezie regionali più forti della nostra volontà, altri non fornivano sufficiente affidabilità, altri puntavano solo ad

obiettivi di speculazione edilizia ... ; per altri ancora sono state create le premesse per un loro successivo decollo nel settore turistico.

In un territorio pregiato come quello gargnanese, con equilibri delicati ma anche fragili sotto il profilo ambientale e paesistico, il vero problema non è quello di trovare gli operatori ma di scegliere tra di loro i migliori e di indurli a fare ciò che serve anche al paese e non soltanto a loro.

Chi oggi critica questa politica deve però ammettere che il settore edile locale ed il settore artigianale, che vive alla sua ombra, non hanno conosciuto crisi neppure con la gestione Lievi, anche per il forte impulso degli interventi sull'esistente; d'altra parte, con la presenza di migliaia di vani chiusi e fatiscenti, era logico aprire alle nuove edificazioni?

Nella sua risposta Lei fa cenno agli "operatori migliori". Ma come e chi può decidere chi è meritevole e chi no? Non si corre il rischio di operare discriminazioni o favoritismi? Non le sembra che l'amministrazione debba semplicemente mettere a disposizione degli operatori le scelte urbanistiche e farle rispettare, senza entrare nel merito di chi le attua?

Mi spiego meglio: a Gargnano il problema non è quello di saturare il Piano il più in fretta possibile. Dicendo di sì a tutti, le richieste si trovano subito. **Il difficile è coniugare il legittimo interesse dei privati con l'interesse della comunità.** E per fare questo, a mio giudizio, contano anche le credenziali di chi propone gli interventi: è difficile che chi si è sempre interessato solo di mattoni o di altro, possa dare, ad esempio, garanzie di affidabilità nel campo turistico. Ma questo, naturalmente, nei limiti di quello che un'amministrazione può fare, secondo il ruolo che la legge gli ha affidato.

In questi anni i centri storici del capoluogo e dei paesi prospicienti il lago si sono andati sempre più spopolando di residenti e numerose iniziative commerciali sono state costrette a chiudere i battenti. I casi più eclatanti sono Villa e Bogliaco, ridotti a paesi fantasma ma anche il capoluogo

non gode di buona salute. Quali sono, secondo Lei, le cause e le eventuali responsabilità e cosa suggerirebbe per invertire la tendenza?

I nostri centri storici muoiono per tante ragioni ma, in una certa misura, anche perché non sono governati da nessuno e sono abbandonati alle sole e spietate leggi del mercato. La situazione locale è aggravata dal fatto che tale abbandono e disinteresse da parte comunale non è il risultato di una incapacità e di una inefficienza casuali e quindi incolpevoli ma il frutto di una strategia e di una convinzione consapevoli e ben radicate. Si ritiene, cioè, che così sia giusto e così debba continuare ad essere; che il mercato debba governarsi da se stesso alle condizioni che stabilisce, ai prezzi che indica ed alle conseguenze che impone. Non condivido questa politica nel modo più fermo e deciso. In presenza di un mercato immobiliare anomalo, caratterizzato da una limitatissima disponibilità di volumi, in rapporto ad una domanda sempre in aumento e sempre più agguerrita in termini finanziari, è evidente che i residenti ed in genere la parte più debole della popolazione locale è posta fuori gioco, nella condizione di non poter competere e di dover assistere impotente ai giochi di un mercato che si muove sopra le loro teste.

**Si può parlare di salvare i centri storici a prescindere dalla presenza della componente più naturale ed essenziale che sono i suoi abitanti originari?** Ecco perché prima dell'arredo urbano (pure indispensabile) sarebbe necessario "arredare" di servizi i cittadini residenti! Quei Gargnanesi privi di casa che lavorano in cartiera o che si recano a Limone "a fare la stagione" o che vivono di piccole attività o quelle giovani coppie che intendono mettere su famiglia, potranno mai sperare di restare nel proprio paese dove si praticano affitti da "boutique" e dove si impongono prezzi di vendita degli alloggi che superano gli 8 - 9 milioni al metro? (vedi ex Zuavo). Perché, anziché difendere il mercato, non si difendono i residenti che del mercato sono le vittime, reintroducendo quei correttivi che la legge contempla e che in passato hanno dato risultati importanti? Si può immaginare di salvare i centri storici togliendovi i residenti e confinandoli, con in-

terventi di edilizia economico-popolare, in luoghi decentrati o alla periferia? Si può definire decente l'ipotesi del sindaco di alienare, a prezzi di mercato libero, le proprietà comunali in via Roma "che così renderebbero bene" per acquistare aree esterne dove mandare i residenti?

Premesso che il territorio rappresenta un bene importante e prezioso per il futuro turistico, e quindi economico, del paese, come giudica l'attuale politica comunale in proposito?

Sento parlare con tanta enfasi e con tanto spreco di parole di territorio, di tutela e di salvaguardia ma poi vedo venire avanti operazioni di dubbia correttezza anche sotto il profilo idrogeologico oltre che ambientale (vedi caso Lama) o vedo scassinare il principio della intangibilità di certe zone agricole, con il pretesto di una antropizzazione di fatto o in corso; vedo mettere in atto marchingegni burocratici per evitare l'istituto della convenzione quando, magari, sarebbe sacrosanto farlo; in qualche situazione edilizia vedo il ricorso a giustificazioni formali quando sarebbe più serio il riscontro delle condizioni sostanziali (che magari esistono pure); vedo il ricorso, a volte improprio, alla legge regionale sulle varianti agli strumenti urbanistici ... ed altre cose ancora. Queste operazioni appaiono come delle forzature, dei grimaldelli urbanistici di cui ci si dovrebbe un po' vergognare quando si fanno poi certe affermazioni di principio, altrimenti non si è credibili e si rischia di predicare bene ...

Nell'ultimo suo mandato molto si era puntato sul nuovo porto turistico di Bogliaco, che aveva trovato all'epoca forti resistenze, soprattutto di carattere ambientale. Pensa che il progetto sia stato realizzato come previsto e che i risultati siano stati all'altezza delle attese?

**Absolutamente no!** La mia ultima amministrazione è cessata forse nella fase più delicata della ultimazione dei lavori, dell'avvio e del coordinamento della gestione e dei rapporti tra Società, Circolo Vela e Comune. A parte qualche evidente lacuna legata proprio alla concezione della struttura, frutto di una difficile mediazione con la Regione, è proprio mancata la presenza trainante ma anche

vigile della pubblica amministrazione, prevista dai contratti, perché l'intervento fosse completato e rifinito con il più rigoroso criterio del mimetismo ambientale. L'area, poi, a monte del porto, che doveva costituire una quinta ed un filtro importanti, da e verso lago, è stata trattata con grande banalità.

Probabilmente, come si è verificato in altre occasioni (leggi ad esempio Piano Integrato ex Casa di Riposo) l'amministrazione che è subentrata non è stata in grado, o all'altezza, di misurarsi in una operazione complessa e difficile come quella del porto turistico, che è stata invece sottovalutata ed abbandonata a se stessa, al punto tale da dover assistere persino a vertenze giudiziarie tra quelle parti che avrebbero dovuto, al contrario, unire le forze e le reciproche sinergie nell'interesse del paese. Vorrei porre alcune domande agli attuali amministratori: sanno che il porto è stato concepito e realizzato con il criterio dell'opera pubblica? Sanno che sono i legittimi proprietari? Sanno che al Comune non è costata una lira? Sanno che il Comune detiene una quota (seppur simbolica) del capitale della Bogliaco 2000? Sanno che possono partecipare ai consigli di amministrazione con diritto di voto? Ora, tutto ciò può giustificare il disinteresse, il distacco e l'indifferenza rispetto a realtà importanti come sono il porto o il Circolo Vela?

Con l'esperienza maturata durante i molti anni trascorsi in Comune, cosa si sentirebbe di suggerire agli attuali amministratori?

**Di aprirsi, di cercare il dialogo con la gente, di confrontarsi e misurare le proprie convinzioni con quelle degli altri, senza arroganza e senza presunzione, visto, tra l'altro, che molti non hanno lunga esperienza amministrativa.** Arroccarsi su posizioni di chiusura prima ancora di avere ascoltato, è un errore che si può pagare caro e che si sconta sempre con l'isolamento.

Mi spiego con un esempio: quasi nessuno, a Gargnano, è soddisfatto della sistemazione della piazza, eppure gli amministratori continuano ad ignorare le osservazioni e le critiche della gente, anche quelle più pacate. Pretendono addirittura, di impartire lezioni di estetica e di approccio al bello (si veda l'ultimo numero del notiziario comunale) nel tentativo di correggere il gusto di chi non approva l'intervento. Intimamente sanno di essere in debito con la gente: la strategia era quella della sorpresa quotidiana, giorno dopo giorno, senza mai svelare "i segreti" del progetto e le intenzioni finali; l'ordine era quello di ignorare suggerimenti e proposte: "anche se avessimo sbagliato, non dobbiamo deflettere, altrimenti la gente pensa che siamo deboli ...".

È un peccato che siano così testardi e che restino così chiusi ed isolati nella loro cittadella. E a me pare, sempre più soli.

Gli argomenti di discussione, posti dall'intervista, non mancano e toccano aspetti delicati e che sarebbe bene approfondire. A questo punto, visti anche gli altri interventi succedutisi sul giornale, per avere un quadro completo vorremmo conoscere il punto di vista e le risposte dell'attuale amministrazione comunale, chiamata in causa più volte. L'appuntamento è al prossimo numero di En Piasa, che si offre come tavolo di confronto, sperando ne scaturiscano idee costruttive e stimoli a migliorare.



La piazza di Gargnano "com'era".  
Foto agosto 2003 del calendario dell'Associazione Albergatori ed Esercenti.

Foto M. Pini

Franco Ghitti

## LA CÀ DEL COMÜ

Doriano Gaspari

Sentè söi tapù dèla cà del Comü  
te salüde la şet che pasa 'n da via.  
Se parla de cöl che è sücès o de balù,  
co le mà en gaiòfa te cambie cantù.  
Èl paes l'è pisèn e prima de mèsdì  
töte le ciàcere le pasa de lì.



### LE NÒSE RISÈTE

## TORTA PANNA E MELA

Ingredienti x 4 pers.

*Per la pasta:* 250 gr. di farina, 125 gr. di zucchero, 1 uovo, 150 gr. di burro, la buccia grattugiata di un limone.

*Per il ripieno:* 6-7 mele asprigne, il succo di un limone, 150 gr. di burro, 125 gr. di zucchero, 1 uovo, 100 gr. di farina, un quarto di litro di panna, un cucchiaino di zucchero, 100 gr. di mandorle.

### PREPARAZIONE

Approntate la pasta frolla con gli ingredienti indicati e lasciatela riposare per 30 minuti in frigorifero. Trascorso il tempo, con i due terzi della pasta foderate il fondo di una tortiera del diametro di 26 cm. e con la pasta rimasta formate il bordo di circa 3 cm. d'altezza. Sbucciate le mele, dividetele in spicchi e bagnatele con il succo di limone. Disponete gli spicchi molto vicini gli uni agli altri sul fondo della tortiera. Preparate il ripieno: montate il burro con lo zucchero, l'uovo e il succo di limone, aggiungete la farina, la panna e mescolate.

Versate il composto sulle mele distribuendolo in modo uniforme. Tritate le mandorle grossolanamente, mescolatele con il cucchiaino di zucchero e cospargetele sulla torta. Cuocete in forno preriscaldato a 175-200° per 50-60 minuti.

Silvana & Tullio Chimini

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Conoscere il dialetto aiuta a vivere in modo consapevole, con memoria e rispetto, il patrimonio ambientale e culturale del proprio paese.

### EL PROVERBIO

*Dulür e mal de cör,  
i pàsa quan che se mör*

### LA NINNA-NANNA

*Din, don, birilòn  
le campane le gà sòn,  
darghe la pàpa no le vòl  
mèt èl pè nel botasöl,  
èl botasöl l'è pié de vè  
da maridàr a san Martì,  
san Martì nol ghera  
din, don dera*

Qualcuno si chiederà cos'è *èl botasöl*. È questo un recipiente di legno che serviva per travasare il mosto o il vino. È interessante ricordare come venisse chiamato per soprannome, *èl Botasöl*, anche un signore di Bogliaco, di nome Dino Zuradelli che abitava in Piazza N. Sauro.

### LA POESIA

I *Gargnanés* popolo di poeti e navigatori? Questo piccolo e simpatico componimento, che ebbe molto successo negli anni '50, lo starebbe a dimostrare.

Il fatto è realmente accaduto nei giorni antecedenti la 4ª Centomiglia e il *Cariànsa* (Giacomo Bertanza) e il *Meandri* (Francesco Bommartini) sono Gargnanesi doc anche se ora abitano altrove. Il sig Scomiglio era il proprietario della barca affidata al *Cariànsa*, nullatenente e con una famiglia numerosa.

Il testo è stato raccolto con l'aiuto di Ruggero Tonoli. L'autore è sconosciuto.

*Il Cariànsa, gran lupo di mare,  
sulla deriva vuol navigare.  
In casa crea gran scompiglio,  
vuol cimentarsi con il naviglio  
e per riportar pace in famiglia  
doveva correre la Centomiglia.*

*Uscito quindi piano, piano  
dal porto amico di Gargnano,  
seduto della deriva sulla sponda  
non si curava troppo dell'onda.*

*Mentre il Meandri, suo fiocchista,  
gridava a tutti: largo, pista pista,  
un perfido, improvviso refolo, ohibò,  
sottosopra barca ed uomini mandò.  
E il Cariànsa gran timoniere,  
così ruppe l'albero e le vele.*

*Guarda che se adesso non paghiam  
anche in prigione assieme andiam,  
disse il fiocchista Meandri  
pensando ai futuri tristi di.*

*Ma or che la vela rotta ho  
a pagarla, chiese il Cariànsa, come fò?  
Rispose il Meandri fiocchista  
senza perderlo di vista,  
beh, per i danni al sig. Scomiglio  
puoi sempre... lasciargli un figlio!*

### I SOPRANNOMI (DETTI ANCHE SCOTÖM)

*I Cicùta* = i Salvadori. Famiglia di Gargnano. Sembra dovessero il poco attraente *scotöm* alla cattiva abitudine di sputare per terra di qualche loro progenitore.

È i discendenti, anche se non avevano la stessa deprecabile usanza, venivano purtroppo, loro malgrado, chiamati così.

Eh sì, talvolta i figli pagano per le colpe dei ...nonni !

### “ENDUINA”...LA PAROLA MISTERIOSA

La parola *osma* oppure *ösma* da indovinare del numero scorso sta a significare in italiano l'usta ovvero l'odore caratteristico lasciato dal selvatico per i luoghi dove è passato.

Si dice “*che ösma che te làse*” di uno che emana un cattivo odore.

Il vocabolo da scoprire questa volta è la *càneva*.

Nino Rizzi

LA POSTA DEI LETTORI

# PIAZZA E PARCHEGGIO, COSÌ NON VANNO

Mi ricordo di quella sera nella sala consiliare, era più o meno la fine di febbraio. Il tema del dibattito pubblico era il rifacimento della piazza e i tempi per la realizzazione del parcheggio in piazzale Boldini. Oltre al sindaco doveva esserci anche il progettista dell'opera di rifacimento di piazza Feltrinelli, l'arch. Magri, il quale poi per ragioni poco chiare non partecipò. Secondo me per paura di dover spiegare i motivi di un progetto tanto brutto quanto mal funzionante. Comunque il sindaco sig. Festa ci rassicurò sulla bontà dell'opera e soprattutto, ad una mia precisa domanda sui tempi di realizzazione del parcheggio di piazzale Boldini, mi rispose in maniera perentoria che l'opera sarebbe stata realizzata entro e non oltre il mese di giugno 2002. Siamo all'inizio dell'autunno e l'opera non è ancora finita.

Non conosco i motivi del ritardo, certo è che sono accadute cose che rasentano il ridicolo come quella dell'ingresso al parcheggio troppo stretto. La colpa secondo me di tutto questo ritardo non è da imputare al progettista arch. Molgora bensì all'amministrazione poco attenta a seguire con impegno e professionalità l'avanzamento dei lavori. Nel frattempo in maniera solerte si è provveduto a togliere molti posti auto all'interno del paese, creando così un forte disagio per i turisti e mettendo seriamente in



I "dissuasori mobili", poi rimossi, di via rucc

difficoltà le attività turistico-commerciali del centro, le quali debbono vedere i potenziali clienti, fatti due o tre giri del paese, andare a fare le loro compere in altri comuni, oppure venire multati perché per pochi minuti tentavano di fare qualche acquisto. Fatte queste premesse mi chiedo: non era forse il caso prima di stravolgere il sistema di sosta nel centro di Gargnano, aspettare che venisse reso utilizzabile il parcheggio in costruzione? E poi ancora, mi chiedo perché mettere il doppio senso in via del Ruc? Invertire inoltre l'ingresso alla piazzetta del municipio vecchio provoca solo disorientamento. Se il problema era quello dell'uscita a fianco della farmacia (si dice che le macchine lunghe abbattevano i paletti delimitatori) si poteva toglierne 1

oppure 2 e lasciare tutto come prima. Per quel che riguarda la piazza, passati sei mesi dal termine dei lavori, rimane da vedere il completo fallimento dell'opera che, oltre ad essere molto brutta (mancano fioriere a decoro e il materiale usato provoca con il sole un riverbero insopportabile) è anche sporco e pericoloso. Non a caso ho spesso assistito alla caduta di molte persone che non si avvedevano del dislivello creato alla fine del marciapiede. Infine sui paletti dissuasori non voglio fare commenti nel timore di diventare offensivo. La mia attività nei tre mesi invernali in cui si sono svolti i lavori ha subito un grave danno economico che speravo di rimediare in stagione. Ma a causa del pessimo sistema di parcheggio proposto dall'amministrazione comunale temo che farò un'annata lavorativa disastrosa. Concludo dicendo che prima si dovrebbe provvedere a creare soluzioni comode e funzionali per i turisti ed i residenti (parcheggio di piazzale Boldini pienamente operativo con conseguente collegamento alla passerella del lungolago ed eventualmente un parcheggio in zona Fontanella), poi si potrebbe studiare un piano di sosta diverso da quello esistente. Invece è stato fatto l'esatto contrario.

Giuseppe Giambarda (tabaccheria)

# UNA PRECISAZIONE

Scorrendo le pagine dell'ultimo numero di "Informazione e partecipazione", il periodico redatto dall'Amministrazione Comunale, un articolo in particolare ha attirato la mia attenzione, poiché vi ho riconosciuto una risposta, correlata da una serie di commenti e delucidazioni, alle osservazioni espresse nel n°32 di EN PIASA inerenti il nuovo marciapiede. Giustamente l'Amministrazione, sentendosi attaccata sul proprio operato, ha pensato di controbattere con lo stesso mezzo... e con le stesse parole. È scontato che una giustificazione pubblica si sarebbe, in ogni caso, manifestata, visto il generale malcontento provocato con la realizzazione degli ultimi lavori pubblici. L'articolo propone una spiegazione particolarmente affascinante per rispondere all'accusa di avere rotto i legami con il passato storico di Gargnano: sembra, infatti, che la tipologia del marciapiede sia stata desunta direttamente dalla nostra tradizione. Con ciò è ricordato che il materiale utilizzato per lastricare il nuovo percorso, (pietra di Lessinia), appartiene alla nostra tradizione, poiché numerosi sono gli esempi d'architettura gargnanese in cui tale essenza è stata utilizzata, tra cui la chiesa di San Francesco... Forse, nella valutazione

appena citata, non si è preso in considerazione il fatto che la pietra di Lessinia utilizzata negli edifici storici di Gargnano è impiegata unicamente per realizzare particolari architettonici quali portali, scalinate o cornici; cosa ben diversa è pavimentare un intero percorso pedonale, la cui entità non passa certo inosservata. Credo sia capitato a diversi frequentatori della piazza: percorrere la banchina in pietra di Lessinia in una bella giornata di sole risulta molto disagiata, visto il riverbero abbagliante che produce un materiale così chiaro! Inoltre, per ciò che riguarda un altro argomento fatto dal periodico comunale, ovvero l'accresciuta sicurezza dei pedoni in relazione all'aumento dell'area a loro disposizione, avrei qualcosa da obiettare, viste le decine di anziani che questa estate sono cadute, vittime proprio di quel marciapiede che doveva facilitarne i movimenti. Nonostante tutto, credo che nessuna parola, nessuna motivazione di buoni propositi e nessuna fioriera possano porre rimedio, facendo apparire più gradevole e meno indigesta un'opera che, purtroppo, resterà un boccone non digeribile e non assimilabile nel contesto del centro storico gargnanese.

Vera Butturini

## GARGNANO DA SALVARE

Prosegue da parte del nostro giornale la rassegna delle vedute panoramiche più interessanti del nostro territorio, un bene che va salvaguardato alla pari di un quadro di un pittore famoso, anzi, di più perché un eventuale oltraggio a quest'opera d'arte nata dalla combinazione tra natura e ingegno umano non sarebbe più rimediabile, neanche ricorrendo al più abile restauratore. Questo numero presenta uno scorcio sulla frazione Formaga, una delle più belle del Montegargnano, ripreso scendendo dalla via del "Sant da Lià".



Una veduta primaverile di Formaga

## ...E DA CAMBIARE

I cani non hanno tutti i torti: anche loro hanno diritto a sfogare le loro "tensioni" interne da qualche parte. Chi non ha la fortuna di avere un praticello privato, del resto non sa dove andare: in strada non si può, in montagna mettono i bocconi avvelenati, sulle spiagge, neanche a parlarne, visti i cartelli minacciosi. Così non trovano di meglio che gli scarni praticelli delle nostre airole. Peccato che, alla fine, si trovino a competere con i bambini che pure reclamano uno spazio e che di certi "omaggi" del fedele amico dell'uomo farebbero volentieri a meno. E i padroni? Sacchetto e paletta da noi non si usano ancora e poi... basta girarsi dall'altra parte al momento opportuno. E così ci ritroviamo con airole che... non avranno i fiori, ma in cui il concime...abbonda!



In piazza a Bogliaco

# COGNOMI GARGNANESI DEL XVI SECOLO

a cura di Luciano Scarpetta e Ivan Bendinoni

Prendendo spunto dalle ricerche negli archivi comunali di Ivan Bendinoni e supportati da alcuni testi di storia locale, possiamo tracciare una piccola, sommario censimento, relativo ai primi cognomi degli abitanti delle nostre terre nella seconda metà del 1500. All'epoca il territorio dei comuni della Riviera, assogget-

tato alla dominazione della Repubblica di Venezia, era popolato da 46.625 abitanti così suddivisi:  
 • Quadra di Campagna (Desenzano, Calvagese, Muscoline, Bedizzole, Lonato, Pozzolengo, Padenghe) 13.655 abitanti.  
 • Quadra di Montagna (Idro, Treviso Bresciano, Prova-

glio, Vobarno, Sabbio, Capovalle) 8.473 abitanti.  
 • Quadra di Valtenese (Mainerba, Polpenazze, San Felice, Soiano, Moniga, Puegnago) 8.162 abitanti.  
 • Quadra di Salò (Salò, Roè Volciano, Gavardo) 6.269 abitanti.  
 • Quadra di Gargnano (Limone, Tremosine, Tignale,

Gargnano) 5.492 abitanti.  
 • Quadra di Maderno (Toscol Maderno, Gardone) 4.574 abitanti.  
 A Gargnano la percentuale fra la popolazione e *aneme utili* dai 18 ai 50 anni era del 21,75% ed il Comune assommava a 3.526 abitanti. Nelle tabelle che seguono sono riportati i primi nominativi

registrati negli atti Comunali; ricordiamo che solo dal 1569 iniziano le registrazioni regolari dei matrimoni negli atti comunali di Gargnano. (Per quanto riguarda le terre delle Parrocchie di Bogliaco e S.Giorgio i nominativi sono stati pubblicati sul numero precedente).

Primi cognomi degli abitanti delle terre di Gargnano, Villa e Muslone antecedenti il 1580			
COGNOME ODIERNO	ORIGINARIO	SOPRANNOME	FRAZIONE
Agnellini	Agnolino	Celetti	Villa
Antonioletti		Malusà	
Avanzini	Avancini		Gargnano
Baccinelli			Gargnano
Baroncini	Baronzino		Gargnano
Beatici	Beatris	Graziosa	Gargnano
Bernardi		Quaglia	Villa
	Bertaboni		Gargnano
Borana			Muslone
Bottelli	Botello		Gargnano
Braghieri	Bragher	Marabi'	Gargnano
Bertolotti	Calmasino	Calmasini	Gargnano
Borana			Muslone
Capelli			Muslone
	Cagliera	Bersani	Gargnano
Chierighini		Giamba	Villa
Chierighini		Padri	Villa
Chierighini		Larduzzi	Villa
Chierighini		Rebega	Villa
Chierighini		Zerla	Villa
Chierighini		Zordano	Villa
Chierighini		Frà	Villa
Chierighini		Catari	Villa
Collini	Colino	Calcetto	Gargnano
Collini	Colino	Capernino	Gargnano
Collini	Colino	Zanela	Gargnano
Collini	Colino	Fanino	Gargnano
Comboni	Combono	Merlot	Muslone
Comboni	Combono	Armili	Muslone
Comboni	Combino	Ventura	Muslone
De Franceschi	Delli Franceschi	Peri	Muslone

Primi cognomi degli abitanti delle terre di Montegargnano antecedenti il 1580			
COGNOME ODIERNO	ORIGINARIO	SOPRANNOME	FRAZIONE
Albertini	Albertino		Formaga
Andreoli	Andriolo		Liano
Antoni			Musaga
Baruffaldi	Barufaldo	Meschino	Sasso
Benaglia			Navazzo
Bertanza			Liano
Bertella		Salina	Costa
Bertella		Contarèl	Sasso
Bertella		Casali	Costa
Bertinzoli	Bertinzolo		Formaga
Bertolini			Navazzo-Muslone
Bernardinelli	Bertoni	Massiglio	Costa
Bianchi		Mersader	Villa
Bianchini			Muslone
Bonomi			Musaga
Bontempi		Pisturì	Musaga
Caldana			Formaga
Capuccini	Capuzino		Navazzo
Castellini	Desciplini		Musaga
Comincioli	Comino		Costa
Dallaguardi	Delaguardo	Brasa	Navazzo
Delaini	Delaino		Costa
Erculiani		Marsilio	Musaga

Oltre a questi cognomi altri ne compaiono, citati nelle cronache dell'epoca, come ad esempio nel 1559 quando Venezia concede a *Bartolomeo Fraina* di Bogliaco il diritto di pescare carpioni in località Culazzo. ("Pescatori del Garda" - G.Vedovelli), oppure quando in data tre maggio del 1565 viene registrata la morte del religioso francescano gargnanese *Antonio Battisti*, teologo al Concilio di Trento. ("La Parrocchia di Gargnano" Conforti). Dello stesso periodo altri gargnesi sono protagonisti nelle vicende che vedono coinvolta la repubblica di Venezia contro gli Ottomani: l'undici marzo del 1570 sempre a seguito della guerra contro i turchi, si riunisce a Salò il consiglio generale della Magnifica Patria. Rappresentavano Gargnano i quattro consiglieri *Bortolo Conter*, *Marco Rizzardi*, *Giovanni Bertuzza* e *Lodovico Faustini*. Pure di Gargnano era il cancelliere del general consiglio *Dottor Vincenzo Pellicano*. (La Parrocchia di Gargnano - Conforti)  
 Rimanendo nell'ambito della guerra tra Venezia e gli Ottomani, tra i cento fanti inviati in guerra troviamo i gargnesi: *Manfredo di Orlandi*, *Zoan di Tamagnini*, *Nadal di Giavarini*, *Bernardino di Beatrici*, *Morgante di Orlandi*, *Hieronimo di Colini*, *Bernardo di Inzignini*, *Hieronimo di Zilioli*, *Hieronimo di Chiarighini*, *Andrea di Zoanni*, *Badinello di Badinelli*, *Francesco di Meoradi*, *Iacomo di Bragher*, *Firmo di Mori*, *Hieronimo di Thomasini*, *Bernardo di Caligari*, *Iacomo di Bello*, *Zoan di Pederzani*, *Gargnano della Pasqua*, *Andrea di Zanni*, *Zoan di Pavoli* e *Francesco di Bazolini*. ("Storia della Riviera di Salò" Bettoni)  
 Le cronache dell'epoca annoverano inoltre tra i caduti della Riviera nella battaglia di Lepanto il gargnanese *Bortolo de' Bertolin detto Bortolo negro*. ("Storia della Riviera di Salò" Bettoni)  
 Nel 1583 troviamo inoltre un *Ceschini Francesco* di Gargnano in causa con Gomberti Bartolomeo di Riva per pagamenti di debiti. (Archivio Storico Riva del Garda).

# LA CHIESETTA DI VIA CONVENTO

Luciano Scarpetta

Tra gli angoli della "Gargnano da scoprire" un posto di riguardo spetta all'ex chiesetta dell'Immacolata, appartenente al convento settecentesco delle suore di S. Francesco di Paola. La struttura, ora riconvertita ad uso abitativo, è riconoscibile nella facciata che conserva le originarie linee di edificio religioso. La sua collocazione in una

zona del paese un po' fuori dagli abituali percorsi quotidiani e la sua architettura discreta hanno fatto sì che passasse inosservata, facendola cadere nel dimenticatoio.

Nonostante le ricerche effettuate, del resto, pochissime e scarse le testimonianze storiche raccolte, riassunte in solo una decina di righe nel libro del Conforti "La

Parrocchia di Gargnano". La chiesetta, innalzata nel 1744, fu chiusa al culto dal 1870 al settembre del 1897, quando venne ribenedetta e riaperta. L'attività non continuò comunque per molto tempo: agli inizi del secolo successivo venne definitivamente interrotta. Resta il nome di via Convento a testimoniare l'esistenza e la funzione religiosa.



## ...UN TESTAMENTO TRECENTESCO CI PARLA DI GARGNANO...

Laura Mascher

È stato durante una mattinata invernale trascorsa presso l'Archivio comunale di Salò che mi sono imbattuta nella trascrizione di un documento che voleva parlarmi di Gargnano. Più precisamente si trattava di un testamento datato Salò, 1394 dicembre 2. In un primo momento pensai che una fonte testamentaria fosse riduttiva e troppo poco interessante per descrivere aspetti della realtà di un paese come Gargnano, ma dovetti ricredermi.

Infatti ebbi conferma di come il testamento sia davvero un interessante oggetto di studio non solo per gli studiosi del diritto, e in particolare del diritto privato, ma anche per chi vuole conoscere la religione e l'interiorità dell'uomo nel corso della storia.

Proprio attraverso l'analisi testamentaria da una parte è possibile ricostruire la biografia del testatore, dall'altra parte si può risalire al disegno geografico e sociale di un luogo o di un paese, poiché il testamento permette di tracciare il profilo, anche se parziale, di una società, compresi nomi di donne altrimenti ignorati, poiché non appartenenti, tranne rare eccezioni, a personaggi pubblici importanti.

Da questi documenti emergono per esempio abitudini, occupazioni, risorse economiche e legami di parentela propri dell'ambiente considerato.

Il sentimento di devozione dei testatori, la loro semplicità, la loro frequente umiltà e il loro atteggiamento nei confronti della morte si leggono facilmente tra le righe. Molti di essi dotano cappelle e rendono possibile la ricostruzione di una "mappa devozionale", in grado sia di mostrare chiaramente come alcune chiese siano tenute in maggior considerazione di altre, sia di attestare la presenza di particolari confraternite e ordini: ad esempio nel testamento nominato sopra e in altri due datati Salò, 1467 agosto 9 e Salò, 1452 febbraio 27, vengono citati rispettivamente l'ordine dei Francescani Conventuali di Gargnano e i Francescani presenti sull'Isola di Garda. Nel primo caso il notaio Giustacchino, filius quondam Agnello Ramboici di Salò, nomina vari legati e destina 2 fiorini d'oro all'anno per gli uffici divini ai

Francescani.

Nel documento si legge: "...Allo stesso modo lasciò scritto per testamento che dopo la morte del testatore stesso sua moglie (citata sopra) ogni anno avrebbe dovuto dare in dono all'associazione, ovvero all'ordine dei frati di San Francesco di Gargnano, due fiorini d'oro per la celebrazione degli uffici divini in memoria dello stesso testatore e degli altri suoi restanti defunti nominati sopra..."

Infatti la presenza dei frati Francescani a Gargnano affonda le proprie radici all'inizio del sec. XIII, e precisamente nel 1200, quando, secondo quanto si legge nella relazione del 1768 stesa dal frate guardiano del convento gargnanesse Giuseppe M. Gelmina per il governo della Serenissima, presso la località di S. Giorgio di Varolo (oggi Porto di Tignale, allo sbocco nel lago della valle di Vio-

ne, di fronte al Prà de la Fam), esisteva un antico penitenziario munito di alcune celle e di una piccola chiesa, in cui venivano confinati i frati colpevoli di seduzioni e di gravi mancanze. A distanza di pochi anni (1220) una leggenda vuole che Francesco stesso, di ritorno dalla Terra Santa, abbia visitato la Riviera bresciana del Lago di Garda e, in seguito alla donazione di una casa e di un campo da parte di un miles dell'imperatore Federico II, tale Biemino da Manerba, abbia fatto costruire per i suoi frati un romitorio,

proprio dove oggi è ubicato il convento.

Non si sa ancora con certezza se questo insediamento sia da identificarsi nel paese di Gargnano o nell'Isola di Garda; secondo alcuni studiosi, tra cui Guerrini, Butturini, Molmetti e Perini, il primo convento benacense fu quello di Gargnano, in cui avevano dimora 8-10 religiosi.

Il PERINI in La Riviera del Garda. Gargnano nella storia e nell'arte, Brescia 1974, descrive la struttura del convento medesimo: "...a piano terra vi

giano della stessa Diocesi [di Brescia] sotto il titolo di S. Francesco; qui nacque il maestro Antonio da Gargnano, insigne Teologo e primo professore di filosofia dell'Università di Padova"

Nell'Archivio del Convento fino al 1769 (anno della soppressione del Convento stesso) era conservata la lettera del frate S. Bonaventura, datata 27/05/1266, la quale attesta la presenza dei Frati Minori in Gargnano attorno alla metà del secolo. Tra le righe si legge infatti che il Generale dell'Ordine

concesse ai frati "... Concessit Fratibus in loco, quod iuxta dictum Lacum in Ripperia Brixiensi..." il diritto di elemosinare nei paesi della sponda veronese del lago. Ma da cosa nasce la necessità di questa concessione? Una carta geografica trecentesca del Garda può spiegarlo: S. Francesco



Il chiostro di Gargnano - inizi '900

di Gargnano era nel territorio della Diocesi di Brescia; S. Giorgio dipendeva da Gargnano, ma sorgeva nel territorio della Diocesi di Trento, vicino al convento di S. Francesco di Riva, che apparteneva a sua volta alla Custodia di Verona. Proprio a causa della posizione geografica di S. Giorgio nacque, dunque, l'esigenza di uno scritto, che potesse fine alle liti originate tra i frati di Gargnano, di Riva e di Verona per il diritto della questua. Diversa è la posizione dello storico Pierconti, il quale vuole il primo con-

vento francescano benacense sull'Isola di Garda, dove Francesco vi costituì "...un semplice romitorio od eremitaggio nella parte scogliosa a nord, con non più di cinque frati e di cui egli stesso tracciò il programma di vita, più austero che nei conventi, tutta dedicata alla contemplazione entro celle scavate nel sasso con divieto di uscire, salvo che per le preghiere comuni, che venivano recitate nella piccola chiesa..."

Ai frati Francescani di Gargnano sono strettamente legati alcuni lasciti più citati nelle investiture e nei documenti testamentari conservati presso l'Archivio salodiano. Tra queste donazioni, oltre che a quantità di frumento e vino, si trovano spesso gallette di olio da distribuire agli eredi nominati; e l'introduzione della coltivazione dell'olio e del limone, per molti secoli fonti primarie dell'economia della sponda bresciana dell'Alto Garda, sempre secondo una leggenda locale, è attribuita proprio all'arrivo dei Francescani sul Benaco. I limoni, i cedri e i diversi tipi di fiori e di foglie scolpiti sui capitelli del chiostro sembrano voler dare veridicità storica a quella che attualmente è considerata una fantasiosa invenzione paesana.

### CURIOSITÀ

**Fiorino:** moneta d'oro coniata in Firenze nel sec. XIII, dal valore di soldi 20. Su una faccia aveva inciso il giglio, simbolo della città, e sull'altra il Battista.

**Galletta:** unità di misura per liquidi pari a 1/8 di moggio.

**Moggio:** unità di misura per liquidi equivalente a kg 68,85.

**Soldo:** antica moneta europea in uso presso i Goti, i Franchi e i Longobardi, derivata dal solidus del tardo Impero Romano.

**Investitura:** dal verbo latino investire, composto di in - vestire = in origine "coprire con una veste", nel Medioevo "concedere l'investitura, toccando un lembo della veste".

Con il termine investitura si indica una concessione, l'attribuzione di un feudo, di una carica, di un diritto e simili, mediante atto o cerimonia solenne.

Un cittadino scrive al romanziere-alpino: il battaglione si fermò sul lago nel 1941

## Rigoni Stern e il "Vestone": da Bogliaco alla steppa russa

Da tempo è risaputo che lo scrittore veneto Mario Rigoni Stern ama, ricambiato, la nostra provincia.

Già 25 anni orsono, il comune di Vestone gli aveva conferito la cittadinanza onoraria. Più di recente, l'autunno scorso, la fabbrica di armi "Beretta" lo aveva voluto come testimonial alla presentazione di un libro, avvenuta a Gardone Riviera. Ma anche a Bogliaco, oggi paradiso dei velisti gardesani, è legata un'importante pagina della memoria dello scrittore.

L'ottantenne alpino, consacrato alla celebrità dal romanzo "Il sergente nella neve", cui sono seguite molte altre opere, non ha mai nascosto un suo particolare affetto per i bresciani: verso la Valle Sabbia e verso Vestone in particolare, il comune che ha dato il nome all'omonimo battaglione, che patì mille sacrifici durante la campagna di Russia, durante la seconda guerra mondiale.

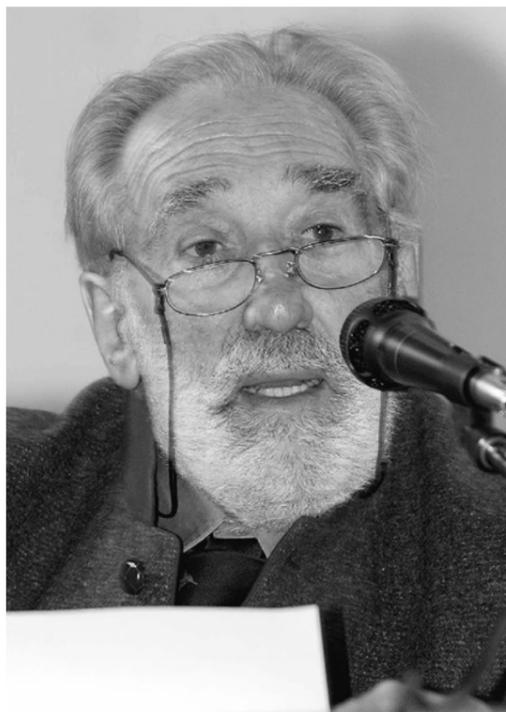
Ciò che, forse, è meno noto ai più, è il fatto che molti alpini

del battaglione "Vestone" fecero tappa a Bogliaco, prima di approdare nelle gelide e sconfinare pianure dell'Est Europa, lasciandovi moltissime vittime. Per la precisione, la base era fissata alla ex caserma Magnolini di Bogliaco, oggi in attesa che ne venga definito un utilizzo, dopo che, in passato, era stata adibita anche a campo profughi per sfollati dalla Tunisia e dall'Istria.

Un gargnanese ha voluto segnalare questo particolare a Mario Rigoni Stern, che ha gradito ed ha risposto, promettendo – quando deciderà di abbandonare almeno per qualche ora il suo rifugio di Asiago – di passare sul lago e di rendere visita alla caserma.

L'iniziativa è di Franco Capuccini, presidente di una cooperativa gardesana che si occupa di produzione di specie locali di olivi, l'Agri Coop. Capuccini si è rivolto a Rigoni Stern, dopo che sui giornali bresciani e trentini è stato fatto a più riprese riferimento allo stretto legame tra l'alpino-

scrittore e il "Vestone". Scrive Franco Capuccini: "Nell'atrio della porta principale della vecchia caserma Magnolini, a Bogliaco, sta affissa dal 1° Aprile 1943 una lapide che



reca la seguente incisione: "In questo nido gli aquilotti del Vestone Valchiese Verona misero le penne e spiccarono il volo verso le desolate steppe del Don, dove ben usarono

il rostro e gli artigli".

Oggi, i locali di questa vecchia caserma accolgono proprio l'Agri Coop, una azienda no-profit che si occupa di manutenzione dell'ambiente finalizzando tale attività oltre all'equilibrio economico aziendale, al reinsertimento lavorativo di soggetti appartenenti a categorie a rischio di

emarginazione. "Riflettendo sul cambiamento d'uso di questa caserma – scrive ancora Capuccini – ricavo un significato di rappacificazione con la Storia".

Quindi, l'invito a Rigoni Stern: "Qualora decidesse di sostare in questi luoghi, sono certo che incontrerà emozioni vive tra queste mura, che videro la genesi assurda di tanta sofferenza, consegnata alla memoria dalla sua opera letteraria".

La risposta dello scrittore è dei giorni scorsi: "Ringrazio per la lettera augurale. Sono contento che la caserma di Gargnano sia diventata sede anche di una cooperativa sociale: meglio così, mille volte meglio che caserma di soldati!". Mario Rigoni Stern chiude con una promessa: "Non mancherò di farvi una visita quando avrò occasione di essere da quelle parti. Intanto mille auguri di una serena e gioiosa primavera".

Bruno Festa  
BresciaOggi 27.06.2002

## ACCORDO IN VISTA CON LA STATALE DI MILANO

### C'è un futuro per l'ex cinema Riki

*Nello stabile si terrebbero corsi, congressi e anche spettacoli*

*I costi preventivati superano il milione e mezzo di euro.*

*In dirittura d'arrivo una convenzione con la Regione e l'Ateneo milanese*

Anche il grande scrittore inglese David Herbert Lawrence ebbe modo di conoscere il teatro di Gargnano: istituzione gloriosa ma chiusa da anni. Ora si ricomincia a parlare di un suo recupero. La curiosità: D.H. Lawrence ricordava di avere assistito alla rappresentazione di un

dramma del norvegese Ibsen: "Gli occhi dei pescatori e dei contadini del Garda erano immobili, fino all'ultimo e più incontenibile ragazzino. Gli attori sono dei contadini, il capocomico è figlio di un coltivatore diretto".

Un teatro, quello di Gargnano, dalla storia antica e profonda, se

un acuto osservatore come lo scrittore inglese – che soggiornò a Villa di Gargnano per alcuni mesi tra il 1912 e il 1913 – vi prestò attenzione. Rimesso a nuovo negli anni '70, il teatro fu utilizzato per qualche tempo come cinema.

Poi, da una manciata di anni, ha chiuso i battenti.

Adesso si torna a parlare di un suo recupero, ampliando, però, la sua funzione: diverrà un centro polifunzionale, capace di ospitare convegni, dibattiti, conferenze e congressi.

"Ci stiamo muovendo da tempo in sintonia con l'Università Statale di Milano, che a Gargnano ha una sua sede a Palazzo Feltrinelli in cui tiene corsi estivi di italiano destinati a studenti stranieri. Durante il resto dell'anno si alternano convegni scientifici", spiega il sindaco Marcello Festa. La prospettiva di collaborare con la Statale si è aperta anche per Iseo (dove troverebbe spazio l'aspetto tecnico) mentre al centro gardesano sarebbe riservato soprattutto quello umanistico.

Un'attività, quella coordinata con l'Università, che non si limiterebbe, quindi, ai corsi estivi, ma che mirerebbe a mettere a disposizione uno spazio idoneo per potenziare l'attività congressuale. Senza dimenticare che il nuovo spa-

zio – pubblico – sarebbe a disposizione anche per altre iniziative.

C'è anche un altro aspetto interessante: nella bozza di convenzione (che però deve ancora essere approvata) si chiede la possibilità di accesso ai gargnesi, per assistere alle conferenze. Quanto al nuovo teatro, dovrebbe apparire notevolmente differente da come si presenta ora: verrebbe, infatti, rovesciata l'attuale collocazione, con il palcoscenico collocato là dove adesso c'è l'entrata e viceversa. I posti a sedere: 230, meno di quelli che c'erano. Il sacrificio è reso necessario per garantire spazi al palco in questa che sarà una sala polifunzionale. "Il problema è quello dei costi – continua il sindaco – visto che la spesa complessiva supera il milione e mezzo di Euro (quasi tre miliardi di vecchie lire). Per farvi fronte faremo ricorso ad una Legge Regionale, la n.° 35". In proposito. A Gargnano si è recato due volte l'assessore alla cultura della Re-

gione, Ettore Alberto Albertoni. Nel caso il Comune acceda al finanziamento, questo coprirebbe il 70% della spesa e sarebbe a fondo perduto. Al Comune toccherebbe la parte restante: quasi 450.000 Euro. "C'è da precisare che avevamo già previsto un mutuo di 300-350.000 Euro per mettere a norma la struttura e che l'asta potrebbe portare un ribasso del 10-15%".

Qualora il finanziamento non dovesse venire erogato, i tempi di realizzazione andrebbero ad allungarsi. Se, invece, tutto procederà per il verso giusto (il progetto è stato mandato alla Regione in aprile), il piano di interventi prevede l'inizio dei lavori già nell'inverno di quest'anno, con le opere di demolizione. I lavori proseguirebbero, quindi, per altri due anni: opere strutturali e di consolidamento, ascensore, palco.

Bruno Festa  
BresciaOggi 07.08.2002

### L'INSEGNA PERDUTA

Sullo scorso numero 32 di En Piasa è apparsa l'immagine dell'insegna "Conrada del Ponte". La didascalia lamentava la scomparsa della scritta sul muro, preziosa testimonianza storica. Purtroppo, parafrasando la battuta di una nota pubblicità del passato, anche noi abbiamo commesso un errore.... La foto che si sarebbe dovuta pubblicare è quella che riportiamo qui sotto (Vino Buono), andata effettivamente perduta durante la ristrutturazione dell'abitazione posta in via Ponte; al contrario, quella che era stata data per scomparsa, fa ancora bella mostra di sé sulla facciata di una casa vicina, ed è meticolosamente conservata dal proprietario.



## STORIE GARGNANESI

La pubblicazione dello scorso numero, dedicata a via Mulini, ha acceso vivo interesse. Abbiamo perciò potuto raccogliere altre notizie che completano le informazioni su questo angolo caratteristico di Gargnano.

## L'ULTIMO MULINO

Enrico Lievi

Tra le numerose valli e vlette che tagliano il territorio comunale, quella dei Mulini, che ha dato il nome alla omonima strada della quale si è parlato spesso su di "En Piana", è stata di certo la più importante in un passato molto lontano ma lo è stata, seppure in termini più ridotti, anche in epoca recente. Le famose fucine di Terzi e di Aldrighetti (*èl Frér*) hanno battuto il ferro fino a pochi anni fa; ancora oggi alcuni attrezzi agricoli di anziani contadini portano impresso un segno che era il marchio di questi veri maestri nella lavorazione del ferro. E così, anche i mulini del *Cavàgna* (Scarpetta), del *Belèsa* (Damiani) e del *Cològna* (Colosio) hanno continuato a macinare grano e granturco fino alla resa, per anzianità, dei loro conduttori o perché non più competitivi nella produzione con i loro vecchi impianti in legno ed ormai soppiantati, ahimè, da moderni macchinari.

Il mulino dei Colosio fu l'ultimo, in ordine di tempo, ad alzare la bandiera bianca della resa: in un triste giorno del 1953 la grande ruota in legno che lo azionava rallentò la sua corsa fino a fermarsi, e per sempre. La valle, quel giorno, aveva perso l'ultima delle sue creature, vive: si chiudeva

un'epoca e scompariva un mestiere ed una attività che erano state prospere e fiorenti per secoli. Che si sia trattato di un giorno triste lo si intuisce dalle parole e dallo sguardo del Norge: "Oggi -commenta- non faremmo più l'errore di distruggere la grande ruota in legno che era la caratteristica della nostra casa e del nostro mulino". E per dimostrare la sincerità delle sue parole mostra con orgoglio il modellino in rame (poiché il Norge ha anche delle

mani d'oro) della vecchia ruota incastonata nel muro e che gira ancora spinta da un rigagnolo d'acqua.

In quegli anni, anche a macinare tanto non si facevano i soldi; per lavorare un solo quintale di grano occorrevano sette ore, la giornata di un operaio d'oggi. In genere si macinavano piccole partite di cereali: era la produzione, per uso familiare, dei piccoli contadini locali che giungevano al mulino con il proprio asino.

In quegli anni, molti cuocevano il pane in casa, specialmente nelle frazioni dove non c'era il forno. A volte però capitava che alcune famiglie unissero la loro farina e la portassero al forno del nonno di Fabiano Bertelli il quale la impastava e cuoceva pane per tutti.

A volte bisognava lavorare di lena, a pieno ritmo e fino a tarda ora; succedeva quando la ditta Moreni di Gavardo mandava al mulino un grosso carro pieno di grano trainato da ca-

valli; in tali occasioni i piccoli clienti dovevano attendere ... o rivolgersi ai mulini della concorrenza; ma tra i mugnai c'erano buoni rapporti e non era raro il caso che, proprio dai Colosio, si consumassero delle sonore "piombe". Qui, infatti, si vendeva del vino di nasco, "de sfrüss" come si diceva e questo serviva ad arrotondare il magro guadagno della giornata. Altri buoni clienti del "licensi" clandestino erano i cartettieri della Valvestino che scendevano a Gargnano con lunghe carovane di carri carichi di legname destinati ai magazzini Feltrinelli di Desenzano. E poiché non era loro consentito di sostare a lungo sulla piazza, per evitare l'effetto ... dei bisogni corporali di tanti buoi e cavalli (a volte erano anche una trentina), non appena scaricato il legname risalivano la via per il Monte fino al mulino dei Colosio dove qualche bicchiere di vino genuino bagnava il loro desinare composto di polenta, salicce e formaggio.

Il Norge è l'ultimo testimone di queste vicende gargnanesi e nella sua memoria rivivono ancora immagini nitide di un mondo scomparso per sempre. Quando lo incontrate, non perdetevi l'occasione di farvelo raccontare e di farvelo rivivere.



L'ex muli del Cològna

## MI RICORDO DI UNA VIA ...

Giovanni Noventa

Nel rammentarmi la frase che mia madre mi disse svegliandomi tanti anni fa: "Stamattina mi sono sposata", mi torna alla memoria il rapporto che a suo tempo ho avuto modo d'avere con via dei Mulini.

Il mio padrino Cherighini (*Palèt*) di Villa possedeva infatti una piccola limonaia con rustico (ora Bausch) proprio su questa strada: quattro terrazze (*còle*) di quaranta campate, comperate dal mio nuovo padre, dopo trentatré anni passati a lavorare in Canada, per occupare il tempo libero. Vi si recava anche due volte al giorno per accudire gli animali e lavorare la terra che era molto produttiva.

Via dei Muli era chiamata, quella strada che andava dalla casa dei *Tobièti* fino

al *Frér*, seguendo il corso d'acqua che alimentava i mulini appunto, ancora esistenti negli anni trenta. Quando erano in funzione si sentiva il rumore del loro maglio, azionato ad acqua, fino in paese.

Era ed è ancor oggi una stradina sconnessa e ripida, tranne il primo tratto attuale che è stato un po' migliorato per la volontà ed il lavoro di alcuni abitanti e proprietari di terreni vicini (Corsetti, Rossi, Noventa, Brùls e in seguito Magrograssi) in modo da poter arrivare con i mezzi meccanici fino alle loro proprietà. Vi erano dei punti molto faticosi come il *Pùlpit*, il tratto di strada più ripido e più panoramico, quasi alla fine della via. Quando la si percorreva, in quel punto si provava sempre una certa emozio-

ne, potendo ammirare il lago in tutta la sua bellezza, ma nello stesso tempo vi era anche il pericolo di cadere essendovi pochissime protezioni per chi volesse sporgersi a guardare.

La parte alta è rimasta tale, salvo qualche piccolissima migliona, come quando con l'asino e il basto, o a spalle, si portava ai mulini il granturco o il frumento da macinare. Passavano parecchie persone, allora, perché così facendo percorrevano meno chilometri per recarsi nelle frazioni montane. Pure altre vi transitavano che quasi ogni mattina, prestissimo, si recavano a Razione e località vicine in cerca di funghi, asparagi, castagne, uccelli, lumache. Se non ne trovavano, ritornavano con una *stra-*

*sina* (da *strasinàr*, trascinare: erano varie fascine tenute assieme e trascinate, ndr) di legna da vendere o da usare per casa propria.

La *strasina* veniva preparata a Razione con legna verde anche se a volte si riusciva a farla con legna secca *le sime* (le cime) che erano lasciate dai *carbunér* (carbonai) perché non servivano a fare il carbone. In questo caso si dovevano fare le fascine portandole a spalle per un lungo tratto e poi inserirle nella *strasina*.

Nel prepararla bisognava fare attenzione che il maggior peso della legna appoggiasse sulla strada e in minima parte sulle spalle e così poterla trascinare con minor fatica. Vi erano anche delle donne che scendevano con la *strasina*.

La via dei Mulini era l'unica che permetteva d'arrivare a Villa sbucando nella *val dei Frà* (valle dei Frati), o in paese a Gargnano, deviando però sotto il *Pùlpit* per Quarcina e san Carlo e giungendo così sul Dosso, per poi proseguire per via Forni e *via dei Gòbi* (via Fontana).

Si incontrava spesso percorrendola un mezzo di trasporto originale che scendeva lungo la strada, era la *barùsola* una specie di slitta in legno trainata dall'uomo con l'inconveniente che nel risalire bisognava portarla a spalle. Via dei Mulini era una strada di fatiche, e forse oggi passando in cerca di qualche angolo particolare non ci si immagina le numerose persone che con tante tribolazioni l'hanno percorsa.

## CONSIGLIO COMUNALE DELL' 8 LUGLIO 2002

a cura di Luciano Scarpetta

**Esame e approvazione rendiconto gestione 2001 e documentazione allegata.** Non sono state molto convincenti per le minoranze le relazioni dell'assessore Cobelli ed il parere tecnico del Revisore dei Conti Rag. Carlo Valetti in merito al rendiconto della gestione 2001. Critiche infatti sono piovute dalle opposizioni che hanno definito "ballerina" la gestione amministrativa comunale; si è puntando l'indice sugli introiti eccessivi derivanti dalle contravvenzioni e sulle spese di consulenza, anche in questo caso ritenute spropositate in relazione al personale già occupato nell'ufficio tecnico comunale. *"I conti quadrano sempre, o perlomeno si cerca sempre di*

*farli quadrare* - ha dichiarato il consigliere Scarpetta - *sono le scelte politiche che risultano errate*".

*"Quando le risorse a disposizione sono scarse - ha replicato il Sindaco - l'amministrazione sceglie quali interventi fare"*. Cobelli invece ha motivato le maggiori entrate relative alle contravvenzioni con l'aumentato numero del personale (e di conseguenza dei controlli) della vigilanza urbana.

Il punto è stato poi approvato a maggioranza con quattro voti contrari dei consiglieri di minoranza presenti.

Riconoscimento debito fuori bilancio per **lavori di manutenzione edificio di proprietà comunale pres-**

**so il Lido di Villa.** Trattasi del piccolo fabbricato, posto sul lato verso Bogliaco, che negli intenti avrebbe dovuto ospitare la sede della neonata associazione denominata Riviera dei Limoni. Il Sindaco informa che a seguito di una errata valutazione dell'ufficio tecnico comunale in merito all'impianto fognario, la locale Asl non ha autorizzato l'utilizzo dello stabile ad uso pubblico. A seguito quindi dello stop dei lavori, l'edificio sarà riadattato a magazzino comunale per il deposito dei materiali e le attrezzature relative alla rete idrica. Il Consiglio delibera a maggioranza di accollarsi il debito (circa 13.000 €), con il voto contrario delle minoranze.

**Conferma della propria adesione alla Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano** e delega alla stessa dell'iniziativa di redazione e presentazione alla Giunta Regionale della proposta di deliberazione dell'area omogenea riferita al territorio dell'Alto Garda Bresciano. Il Consiglio all'unanimità conferma l'area di appartenenza nel perimetro del Parco e delega la Comunità Montana a presentare (così come gli altri 8 Comuni esistenti nel Parco) alla Giunta Regionale la proposta di delibera dell'area riferita al territorio dell'Alto Garda Bresciano. Prima del voto il consigliere Scarpetta chiede di proporre alla Giunta Regionale l'allargamento del perimetro

anche ai comuni limitrofi, quali Capovalle e Treviso Bresciano. Fava nella replica comunica che non è compito dei singoli Comuni chiedere l'allargamento o l'esclusione di qualche altro Comune; essi devono solo confermare la propria adesione nel perimetro del Parco.

In coda alla seduta viene inoltre confermato all'unanimità il **conferimento dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati all'Azienda Speciale Consorzio Garda Uno.**

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 SETTEMBRE 2002

Riprende, dopo la pausa estiva, la macchina amministrativa comunale con la compagine di maggioranza che vede registrare tra le sue fila la **defezione dell'Ing. Enrico Bembo.** Durante il periodo estivo infatti, il Vice-Sindaco, pur non rassegnando le dimissioni, ha provveduto a consegnare le deleghe conferitegli all'inizio del mandato amministrativo. Nessun cenno alle motivazioni che hanno portato a questa decisione. Nella comunicazione consiliare, il Sindaco ha provveduto soltanto ad informare di aver

conferito la carica vacante di vice sindaco all'Assessore al Bilancio **Roberto Cobelli di assessore alla cultura a Gianni Bonomini, e di assessore all'urbanistica a Sergio Feltrinelli.**

Nella stessa serata è stato inoltre nominato **representante nel Consiglio di Amministrazione della Pro Loco il signor Ermanno Morselli** in sostituzione di Ivan Bendinoni, a sua volta nominato assessore al territorio, demanio portuale ed extraportuale, spiagge, raccolta e smaltimento rifiuti.

Si è inoltre provveduto ad approvare (con l'astensione delle minoranze) **la convenzione tra i Comuni del Distretto Socio-Sanitario di Base** per istituire un tavolo di zona per programmazione interventi per il Piano di Zona (legge 328/2000). I Comuni compresi nella fascia tra Sirmione e Limone hanno in pratica conferito mandato alla Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano di predisporre il piano di zona vero e proprio in base al quale verranno confluiti per il triennio (già in corso) 2001-02-03 circa **700.000 € da destinarsi a persone con patologie di disagio particolari** (ad es. tossicodipendenti).

Contrarie invece le minoranze sull'approvazione della proposta di convenzione per la regolarizzazione dei rapporti tra gli Enti Locali com-

presi nell'Ambito territoriale Ottimale della Provincia di Brescia. Trattasi dell'adeguamento degli Enti locali alla legge che prevede la possibilità di affidare la **gestione** (mantenendone comunque la proprietà) **del servizio idrico integrato, depurazione e smaltimento, a società pubbliche.**

Nelle motivazioni di voto il Consigliere Scarpetta esprime preoccupazione per un aumento delle tariffe mentre per il Consigliere Andreoli

c'è la convinzione che per Comuni come il nostro la nuova legge porterà troppi disagi.

In merito poi alla richiesta presentata dal Presidente degli Artigiani Gargnanesi nella quale un socio chiede la possibilità di frazionare il suo capannone da dividere con un'altra Società di cui anch'egli entrerà a far parte, il Consiglio esprime parere favorevole all'ingresso della nuova realtà lavorativa, ma nel contempo ribadisce, nei

parametri della Convenzione a suo tempo stipulata, il vincolo al frazionamento dell'immobile.

Tra i punti all'ordine del giorno anche la ratifica (con i voti contrari delle minoranze) della deliberazione della Giunta Comunale n. 86 del 9 agosto avente per oggetto **l'approvazione della prima variazione al Bilancio di Previsione 2002**, al Bilancio Pluriennale ed alla Relazione Previsionale e Programmatica 2002/2004.

## CHI SIAMO

Franco Mondini (direttore)

La redazione di En Piasa è composta da:

Vera Butturini  
Mauro Garnelli  
Franco Ghitti  
Lino Maceri  
Nino Rizzi  
Luciano Scarpetta

Le vignette sono di Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarcì articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 27

Associazione Ulisse '93  
25084 Gargnano

## MULTE, PARCHEGGI E POLEMICHE

A Gargnano, popolazione e turisti protestano contro le numerose multe per divieto di sosta e l'autovelox che da gennaio ha colpito 300 volte, fotografando chi, sul rettilineo della Gardesana aveva superato i 50 orari.

I lavori per la nuova pavimentazione ultimati in primavera hanno comportato una riduzione del numero dei parcheggi nel centro storico. E i nuovi spazi-auto creati all'ingresso del paese sono stati attivati solo in parte e troppo tardi. In aggiunta un'agguerrita squadra di vigili "armati" di biro e taccuino si dimostra inflessibile di fronte a chi commette infrazioni al codice della strada. Moltissime le lamentele dei turisti impossibilitati a parcheggiare e dei commercianti che denunciano un calo di introiti per un minor afflusso di clienti.

A gettare benzina sul fuoco delle polemiche Giuseppe Gandossi, commerciante, con alle spalle anni di vita politica in paese, che sta raccogliendo adesioni per rivolgersi al Giudice di pace. "Presenteremo ricorso contro l'autovelox - annuncia il commerciante -. In tanti mi hanno già contattato. Sto raccogliendo i verbali. Non è giusto che gli automobilisti, già costretti a lunghe code a Toscolano e a Gardone Riviera, debbano pagare fior di soldi per un multanova messo solo per aumentare le entrate comunali. L'Amministrazione, oltretutto, ha ridotto il numero dei parcheggi e i vigili multano chi ferma l'auto per far acquisiti brevi o solo per scaricare l'auto. Non si facilità così il turismo". Un'iniziativa analoga ha avuto successo nella Bassa, dove il Giudice di pace di Verolanuova, prendendo spunto da una circolare del viceprefetto, ha annullato numerose multe erogate dal consorzio della Polizia municipale di Manerbio, Bassano, Cigole e San Gervasio.

Gandossi torna a parlare dell'autovelox. "In altri paesi hanno installato semafori intelligenti che costringono a rallentare chi supera il limite di velocità. I vigili dovrebbero far sì rispettare il codice della strada e ridurre i rischi, ma nello stesso tempo indurre, con mezzi che non siano solo le multe, a rallentare".

Il sindaco di Gargnano Marcello Festa più volte ha garantito l'impegno per risolvere il problema posti auto e sulla questione multe è stato chiaro.

"Non è vero che il nostro intento sia quello di rimpinguare le casse comunali. I vigili prima di compilare il verbale per un'auto parcheggiata in modo non corretto cercano il proprietario. C'è quindi dialogo e non intransigenza eccessiva come qualcuno sostiene. L'autovelox, dal canto suo, viene posto non solo sul rettilineo tra Gargnano e Bogliaco. Controlli sono stati effettuati persino a Navazio. Vogliamo, per garantire sicurezza e ridurre gli incidenti, far rispettare il codice. I vigili a Gargnano applicano solo la legge. Non c'è accanimento verso gli automobilisti. Stiamo facendo di tutto per migliorare la situazione. Dopo il ricorso ai "nonni vigile", illumineremo i passaggi pedonali sulla Statale. Tra i progetti dell'Amministrazione anche quello di trovare alternative alle multe affinché diminuiscano i rischi".

Per quanto riguarda la velocità, da gennaio a fine agosto i vigili urbani di Gargnano hanno sanzionato 300 automobilisti per aver superato il limite che sulla statale è di 50 orari; ma è praticamente impossibile rispettarlo nel tratto dove normalmente è piazzato l'autovelox. Naturalmente è giusto colpire chi rappresenta un pericolo per sé e per gli altri (il più veloce, immortalato dai flash, procedeva a 119 chilometri orari), ma bisognerebbe essere tolleranti verso chi, al contrario, in un tratto di strada diritto e senza rischi supera di poco la soglia consentita.

"Sappiamo che hanno presentato 15 ricorsi al giudice di pace - dichiara il comandante dei vigili Daniele Toninelli - ma tutti e 15 sono stati respinti. Possiamo dire di aver lavorato molto per la sicurezza e per il rispetto del codice della strada che abbiamo applicato alla lettera ritirando 11 patenti di guida per gravi infrazioni, uscendo con l'autovelox mediamente almeno una volta ogni settimana". Anche la fidanzata di uno dei vigili ha ricevuto a casa la max multa. La fine dell'estate e la partenza dei turisti dovrebbe riportare la tranquillità e smorzare le polemiche che da mesi attanagliano la vita di un paese tra i più tranquilli del Garda.

Franco Mondini

## LA GIUSTIZIA SUL GARDA (parte seconda)

a cura di Michela Rizzi

In questa seconda parte dello studio sulla situazione della giustizia nel territorio gardesano, si analizza il carico di lavoro civile e penale che viene annualmente soddisfatto dalla Sezione Distaccata di Salò del Tribunale di Brescia e, conseguentemente, della necessità di alleggerire questa mole di contenzioso dotandola di un organico proporzionato. Si prospetta anche l'eventualità di allargare i confini della circoscrizione della Sezione Distaccata di Salò ad alcuni Comuni gardesani limitrofi che si conformano ad essa per territorio, economia ed ambiente, istituendo un Tribunale autonomo.

Si ringraziano per la collaborazione: il Presidente del Collegio Avvocati e Legisti Gardesani Avv. Angelo Carattoni e la sua collaboratrice Dott.ssa Maria Alberti.

### Carichi di lavoro penali e civili.

I procedimenti civili in corso al 31.12.2001 erano 867, i nuovi procedimenti iscritti a ruolo nel 2001 sono stati 737, di cui conclusi 613. Nei primi sei mesi del 2002 le nuove cause sopravvenute sono state 341, di cui concluse 326 e rimaste pendenti 882.

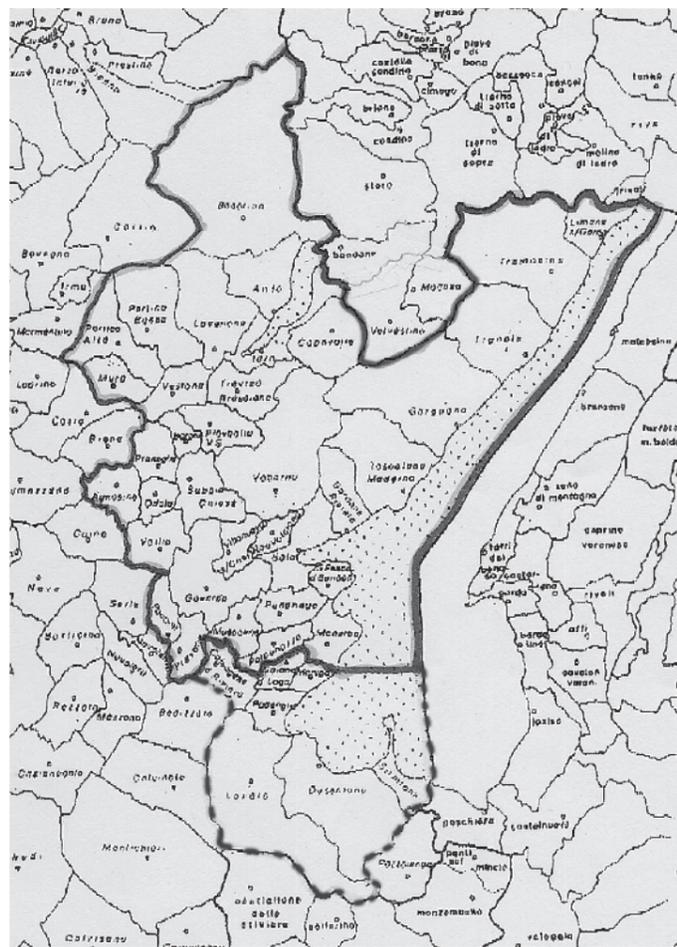
Per quanto concerne il settore penale i procedimenti in corso al 31.12.2001 erano 169 e 253 quelli conclusi nel 2001. Nei primi sei mesi del 2002 sono stati esauriti 176 procedimenti e ne sono rimasti pendenti 138.

TRIBUNALE DI BRESCIA SEZIONE DI SALO'		
PROCESSI	CIVILE	PENALE
NUOVI NEL 2001	737	*
IN CORSO NEL 2001	867	169
CONCLUSI NEL 2001	613	253
PRIMI 6 MESI 2002 (nuovi)	341	*
PRIMI 6 MESI 2002 (in corso)	882	138
PRIMI 6 MESI 2002 (conclusi)	326	176

\* dato non disponibile

### La situazione attuale

La situazione attuale presso la Sezione Distaccata di Salò e presso il locale ufficio del Giudice di Pace è quella di un forte disagio da parte di tutti quelli che operano in questo ambito. I dati raccolti e descritti nella tabella qui sopra, evidenziano come vi sia stato un notevole aumento del contenzioso, soprattutto civile, essendo il penale leggermente diminuito grazie alle variazioni recentemente apportate al codice di procedura penale. Va considerato che bacini di utenza pari ad un quarto di quello di Salò sono istituiti in Tribunale autonomo mentre a Salò opera attualmente 1 solo giudice. La stessa Sezione Distaccata di Breno del Tribunale di Brescia, con un territorio più modesto e con un'utenza inferiore ed un contenzioso proporzionato, è retta da 2 magistrati.



In grassetto: circoscrizione attuale sezione di Salò  
Tratteggiato: circoscrizione potenziale Tribunale di Salò

Stesso discorso vale per l'Ufficio del Giudice di Pace di Salò per cui era previsto un organico di 5 magistrati onorari e che vede tuttora insediato 1 solo magistrato.

### Proposta di istituzione di un nuovo Tribunale.

Al fine di soddisfare piena-

Tribunale di Salò comporterebbe un significativo alleggerimento del pesante carico di lavoro del Tribunale di Brescia: basti pensare alle cause riservate a quest'ultimo in materia di famiglia e di lavoro, oltre a tutte quelle di competenza collegiale (3-5 giudici).

Un ulteriore alleggerimento per il Tribunale del capoluogo bresciano potrebbe, poi, riscontrarsi se si decidesse di aggregare a Salò, oltre ai comuni della Valle Sabbia e della Riviera già compresi nel mandamento ex pretorile, i limitrofi comuni di Desenzano, Sirmione, Lonato, e tutti i comuni della Val Tene-

Si otterrebbe in questo modo un Tribunale avente un carico di lavoro notevole ed una circoscrizione con oltre 150.000 abitanti, raggruppando un territorio caratterizzato da una economia prevalentemente turistica e dai medesimi problemi ambientali.

**ERRATA CORRIGE:** nel numero scorso un errore di stampa ha inglobato i Comuni di Valvestino e Magasa nella circoscrizione di Salò. Questi però, pur essendo in territorio bresciano, non cadono sotto la Competenza della Sezione Distaccata di Salò del Tribunale di Brescia, ma sotto la Competenza del Tribunale di Trento a causa di un antico retaggio storico che risale ai tempi di Maria Teresa Imperatrice d'Austria...

Attenzione quindi se dovete avere un incidente da quelle parti a ricorrere al Tribunale giusto!

# RICORDO DI ANDREINO MENONI

Luciano Mainardi

Gargnano perde uno dei suoi personaggi più rappresentativi: Andreino Menoni, morto l'8 agosto, nel giorno del suo compleanno all'Ospedale di Gavardo. Chiunque sia stato a Gargnano facilmente ha incontrato sul lungolago o davanti al porto quest'uomo dal fisico prestante e dal sorriso sempre pronto. Gli piaceva conversare con la gente, parlare del suo lago e delle sue barche. Se ne va un amico... Ecco come lo ricorda Luciano Mainardi, tra i più famosi giornalisti sportivi italiani e grande conoscitore di vela.

Il nome forse non dice molto a quanti non sono appassionati di vela, ma "Andreino" - come tutti lo chiamavano nonostante la statura imponente e il fisico statuario - era stato qualcuno nel mondo delle acque e del vento e delle regate. Uomo di regata lui stesso, campione del mondo nella classe Finn over 40 nel 1971 e secondo classificato l'anno successivo, Menoni era approdato dalla sua Gargnano alla Federazione italiana vela per diventare tecnico federale delle classi Finn, Tornado e Star. Il ruolo pareva tagliato su misura per lui: era rappresentativo, ma richiedeva anche grande competenza e Menoni lo ha rico-

perito per 20 anni, fino alle Olimpiadi di Barcellona del 1992. I più significativi successi della sua gestione sono stati i bronzi alle Olimpiadi di Mosca e di Los Angeles conquistati all'Italia nella classe Star da Giorgio Gorla e Alfio Peraboni. Menoni girava il mondo con i suoi ragazzi, studiava i campi di regata e l'organizzazione logistica, ma il suo cuore restava sempre a Gargnano, al suo Garda e alla sua Centomiglia. Era un pre-

zioso tramite fra il Garda e la Federazione, fra Gargnano e la Federazione. Aveva sposato Veronica, una signora austriaca che gli ha dato un fi-

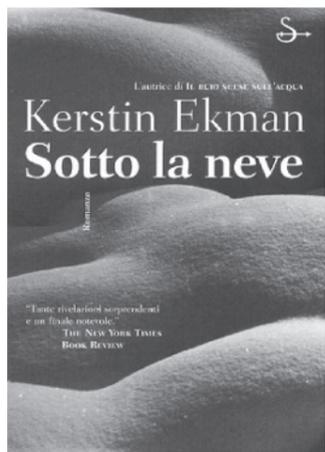
glio, Nicola, oggi laureato e funzionario di banca. Qualche anno fa Veronica se ne è andata. Senza di lei "Andreino" si sentiva solo, nonostante la vicinanza del figlio e del nipote. Pareva il solito - scanzonato come era sempre stato - ma non era vero. La Federazione lo aveva accantonato, anche se oggi il presidente Sergio Gaibisso dice che Andreino era stato "un grande amico e un ottimo collaboratore, con cui è stato un piacere lavorare,

un grandissimo appassionato della vela, un tecnico preparato e aperto, disponibile con tutti, specialmente con gli atleti". Questo è vero. Ma ultimamente gli mancavano proprio i suoi ragazzi, quel camminare per le strade del mondo che era la sua passione, il ritrovare tutti quegli amici che si era fatto in ogni nazione, l'affetto di Veronica. All'improvviso qualche cosa ha iniziato a non funzionare, ma lui ha continuato a nascondere quel qualche cosa a se stesso e agli altri fino a quando è stato il momento della diagnosi impietosa e della verità.



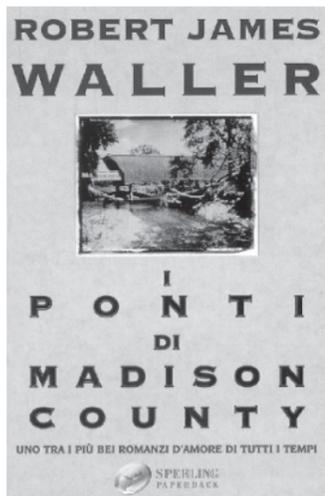
## L'angolo del libro

Kerstin Ekman, scrittrice svedese famosissima in patria, ha iniziato ad essere conosciuta anche all'estero con alcuni libri, tra cui spicca "Sotto la neve". Si tratta di un'indagine poliziesca in cui però il delitto e la ricerca del colpevole si rivelano, tutto sommato, marginali rispetto ad altri aspetti: la definizione del carattere e della psicologia dei personaggi, e l'ambientazione. La vicenda si svolge nel circolo polare, in un minuscolo paese al confine tra Svezia e Finlandia, immerso per sei mesi all'anno nell'oscurità e per gli altri sei in una con-



tinua luce. La durezza del clima, le particolari condizioni ambientali, l'attaccamento alle tradizioni e la rassegnazione sono protagonisti con pari dignità dei personaggi umani. "I ponti di Madison County" di Robert J. Waller racconta parte della vita di un'insegnante italiana, trasferitasi nella campagna degli Stati Uniti col matrimonio. Da parecchi anni, ormai, la sua vita si trascina stancamente tra le faccende

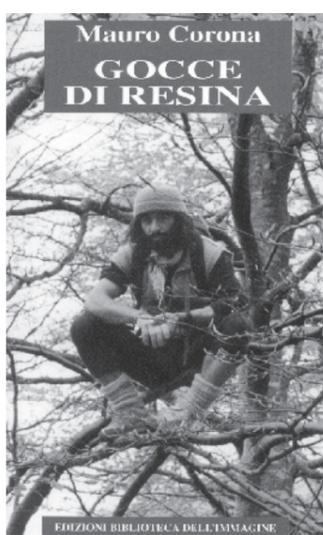
della fattoria in cui vive e le poche occasioni di frequentare il



paese vicino, che sembra vivere solo di lavoro e, soprattutto, di pettegolezzi. L'occasione del cambiamento è data dal casuale arrivo di un fotografo giramondo, durante un'assenza del resto della famiglia. La protagonista scoprirà un sentimento totale, sconvolgente, che la trascinerà in una brevissima e intensa storia. Quando si tratterà però di scegliere, per rispetto del suo ruolo di moglie e madre rinuncerà a seguire l'uomo. Continuerà tuttavia a coltivarne il ricordo sino alla fine, quando saranno i figli ad essere informati della vicenda in occasione della sua morte. Dal libro è stata tratta anche una versione cinematografica, con la splendida interpretazione di Meryl Streep e Clint Eastwood (per una volta lontano dai suoi soliti personaggi), con

Mauro Garnelli

un'ambientazione fedele e una bella fotografia. Mauro Corona è un bravo alpinista e uno tra i più apprezzati scultori in legno d'Europa. Entrambe queste abilità gli vengono dall'aver seguito le tradizioni familiari, e sono alcuni brevissimi racconti di vita familiare quelli che ha raccolto in "Gocce di resina" insieme ad altri di caccia, lavoro e vita quotidiana in genere. Sono storie semplici di gente semplice, ma costituiscono un patrimonio di ricordi



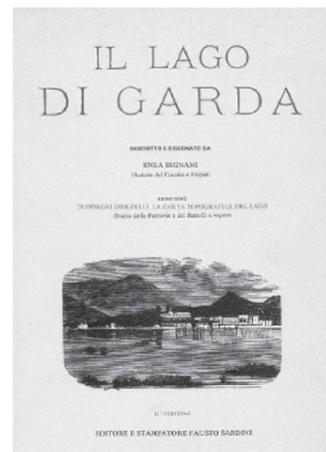
che per l'autore sono inscindibili da ognuno di noi. Con "Impariamo l'italiano" di Cesare Marchi il lettore si trova tra le mani un pratico strumento per migliorare le proprie capacità e conoscenze linguistiche. Dando per scontata la preparazione dell'autore, il punto di forza del libro risiede nel tono leggero, spesso scher-

zoso, con cui sono trattati argomenti altrimenti facilmente no-



iosi. Un saggio che abbina grande precisione e ottima leggibilità anche per chi non abbia molta dimestichezza con la nostra lingua, scritta e parlata. È del 1873 "Il Lago di Garda" di Enea Bignami, e lo stile lo dimostra pienamente. Tuttavia, la descrizione di questo viaggio attorno al lago, fatto per puro piacere, presenta alcune caratteristiche che ancor oggi si possono ritenere positive. Innanzi tutto sono interessanti alcune notazioni sulle

attività prevalentemente svolte nelle varie zone attraversate; simpatiche sono poi le frequenti note di costume. Giusto un cenno per ricordare che il protagonista copre il percorso utilizzando i mezzi pubblici: il treno risalendo la valle dell'Adige, carrozze a cavalli di vario genere e, naturalmente, i battelli di linea. Curiosamente, alla fine del volume allega anche le tabelle degli orari e dei prezzi di treni e piroscafi. Va detto che a Gargnano sono riservate solo poche righe; in compenso, è pregevole la descrizione di una visita a casa



del celebre botanico don Pietro Porta, a noi abbastanza vicino per le sue origini valvestinesi.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

L'Associazione Albergatori ed Esercenti quest'anno si è resa autrice di due interessanti iniziative, che hanno lo scopo di promuovere l'immagine di Gargnano e rivalutarne le tradizioni.

## GARGNANO PER DODICI MESI

Per chi abita lontano e ha nostalgia per il suo paese, per chi vuol portarsi un ricordo delle vacanze, oppure semplicemente per chi vuol conservare alcune belle immagini del territorio gargnanese, è stato pubblicato già quest'estate il calendario 2003, con scorci suggestivi ad accompagnare i mesi dell'anno che verrà.

Le fotografie, opera di Mauro Pini, sono tratte da recenti pubblicazioni apparse sul libro "Il Parco Alto Garda Bresciano" e sulla rivista AB, entrambe editate dalla Grafo di Brescia. Il calendario è in vendita nelle edicole al prezzo di 6€.



La chiesetta di S. Giacomo - Immagine di dicembre nel calendario 2003

lettera aperta

### ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E AI CITTADINI

Nel corso della primavera 2001, durante la campagna elettorale amministrativa per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale, la nostra Associazione si era fatta carico di organizzare un incontro pubblico al fine di permettere un confronto costruttivo in materia di Turismo tra i candidati Sindaco.

Per l'occasione avevamo redatto e presentato alla popolazione le nostre idee in fatto di Turismo e ciò che secondo noi andava fatto per consentire un incremento sia del livello di vita dei gargnesi che per soddisfare la gente che sceglie Gargnano come luogo per trascorrere le proprie vacanze.

Fortunatamente le due cose coincidono perfettamente.

Con questa lettera aperta vogliamo rinnovare la nostra offerta di sincera e totale collaborazione.

A Gargnano, non è vero che manca l'iniziativa, non mancano le cose da valorizzare, siamo ricchi di storia e fortunatamente abbiamo ancora a disposizione un ambiente intatto: Gargnano manca di coordinamento.

Nel nostro paese ci sono tante persone che si danno da fare portando avanti interessi allettanti sia per il cittadino che per il turista, ma purtroppo lo fanno in maniera solitaria ed isolata. Pensiamo a noi stessi che stiamo tentando di rivalutare la Gargnano turistica, pensiamo alle persone che si stanno muovendo per far riscoprire i sentieri e a quelli che li tengono puliti, pensiamo alle persone che tentano di divulgare gli aspetti storici e culturali di cui Gargnano è ricca, alle persone che dedicano il proprio tempo libero al volontariato sia esso parrocchiale o civile, alle persone che hanno le limonaie o la coltivazione

dell'olivo nell'anima, pensiamo a chi crede che il nostro territorio sia invidiabile e vorrebbero che tutti potessero ad esempio vedere le grotte del nostro entroterra o scoprire come un tempo si faceva il carbone attraverso il pojat.

E' proprio il sentimento che dobbiamo riuscire a fare emergere.

Con questa parola d'ordine riusciremo a radunarci tutti per cercare di non commettere errori.

Dobbiamo riuscire a stimolare un dialogo tra noi, le associazioni, le persone che hanno qualche cosa da dire per il bene di Gargnano, delle sue frazioni e del suo territorio.

Parlandosi maggiormente, saremo in grado di non disperdere energie e di evitare il verificarsi di errori che rischierebbero di modificare l'immagine di Gargnano.

Questo è un appello che speriamo venga accolto da tutte le persone che credono nel futuro di Gargnano, siano essi singoli o rappresentanti di gruppi o associazioni: non perdiamo anche questa occasione, **INCONTRIAMOCI !!!!!!!! DISCUTIAMO !!!!!!!! COLLABORIAMO**

In tal senso la nostra Associazione organizza un **incontro aperto a tutti giovedì 24 ottobre p.v. alle ore 20,30 presso l'ex Palazzo comunale**, per spiegare questa nostra convinzione e raccogliere le adesioni di chiunque voglia collaborare.

Associazione Albergatori ed Esercenti - Gargnano

## LA TOMBOLA DEL "FUFF"

Chi frequenta Gargnano con una certa assiduità non può non conoscere il rituale appuntamento estivo con il gioco del "Fuff", grande tombola popolare giocata in piazza, con segni originali abbinati a numeri, concepita in modo che, nei secoli scorsi, anche chi non sapeva "leggere e far di conto" potesse partecipare.

En Piasa già in passato si era occupata di questo gioco di società, espressione della più antica tradizione popolare, presentando un inserto a cura di Dorian Gaspari. L'Associazione Albergatori ed Esercenti prosegue ora sulla stessa strada, presentando una simpatica confezione con la tombola e con la descrizione dettagliata dei segni, abbinata alla traduzione anche in lingua tedesca, in modo che anche i nostri ospiti possano comprendere il si-



Un gruppo di gargnesi impegnati nel "fuff"

gnificato e giocare alla maniera gargnanese. Il tutto è raccolto in una scatola che riporta un'immagine della piazza del capoluogo all'inizio del secolo scorso. Volendo, un oggetto che

può essere usato anche come soprammobile, in omaggio a Gargnano e alla sua tradizione. La tombola è in vendita a 30 €.

